

CAVALESE. Italia Nostra e Maso Molin al Tar, ma la Provincia non fornisce i documenti pubblici. L'avvocato Andrea Lorenzi: «Fatto gravissimo»

Ospedale, la trasparenza non vive qui

ANDREA TOMASI

CAVALESE. Un Trentino lento, inefficiente e poco trasparente. Quando si parla di ospedali la nostra Provincia non brilla. Non parliamo del mai costruito Not (Nuovo ospedale Trento) ma del Noc (Nuovo ospedale Cavalese). E ora il caso è davanti al Tribunale amministrativo di giustizia regionale. Ma andiamo con ordine. Sanità in stand-by nelle valli di Fiemme, Fassa e Cembra. Tutto fermo in attesa di una decisione della giunta provinciale. Parliamo dell'affare nosocomio: annosa questione che fino a qualche tempo fa sembrava vicina ad una soluzione. Si era discusso della possibilità di avere una struttura moderna, in tempo per le Olimpiadi invernali del 2026. Due opzioni: l'abbattimento parziale e ricostruzione dell'attuale centro sanitario (nel nucleo storico di Cavalese) per 85 milioni di euro o in alternativa la realizzazione di un polo ospedaliero ex novo, in project financing (piano "chiavi in mano" proposto da un'associazione temporanea di imprese guidata dalla Mak Costruzioni dei fratelli Andrea e Mirko Pellegrini) nella piana di Masi (valore stimato 280 milioni).

Ed è la possibile collocazione a Masi, sommata ad una gestione



L'ospedale a Masi di Cavalese nella simulazione al computer

poco chiara delle fasi preliminari di valutazione del progetto "Città della Salute", ad aver dato fuoco alle polveri, con una resistenza politica degna di nota, che ha visto in prima fila, sul fronte del "Mai a Masi, meglio la ristrutturazione dell'ospedale storico", il sindaco di Cavalese Sergio Finato, sostenuto fin da subito da Filippo Degasperi (consigliere provinciale di Onda) e in seguito Claudio Cia (Fratelli d'Italia), ma anche dal Pd provinciale e locale, nonché dal mondo ambientalista (in primis Mountain Wilderness).

In merito alla "proposta Mak" la giunta provinciale, per voce

del vicepresidente Mario Tonina, ha sempre detto che ogni decisione in materia può essere presa solo dopo aver sentito la parte tecnica (il Navip, Nucleo di analisi degli investimenti pubblici) e dopo aver sentito i territori. Il Navip ha dato il via libera, tanto che la giunta ha deliberato la "manifestazione di pubblico interesse" alla "Città della Salute" in partenariato pubblico-privato: uno step fondamentale per procedere con l'iter di acquisto e lottizzazione dell'area verde di Masi di Cavalese. Sul piano territoriale, cioè sul piano politico-amministrativo, si è registrato il placet dei Fassa-

HANNO DETTO



Ci è stato negato l'accesso agli atti circa la decisione sul piano tecnico
Avvocato Andrea Lorenzi

ni, ma in Val di Fiemme cinque Comuni (Cavalese, Ville di Fiemme Castello-Molina e Panchià) hanno detto "no". Una finestra semi aperta era quella degli altri Comuni fiemmesi, ma l'ipotesi localizzazione a Masi pare ormai tramontata, tanto più che l'Assemblea di Comunità su questa ipotesi ha tirato su un bel muro (non è irrilevante il fatto che i Comuni di Predazzo e Cavalese all'interno abbiano due rappresentanti).

A tutto questo aggiungiamo il fatto che, come detto, le associazioni ambientaliste si sono messe di traverso: fin dal "giorno uno" si sono opposte alla lottiz-

zazione dell'area di Masi di Cavalese indicando come opzione preferibile la "ristrutturazione" dell'edificio esistente. E poi? E poi l'associazione Italia Nostra e l'azienda agricola Maso Molin di Masi si sono affidati all'avvocato Andrea Lorenzi di Trento. È stato fatto ricorso al Tar contro la delibera con cui la Provincia ha espresso "pubblico interesse" al contestato progetto di polo ospedaliero a Masi.

La sentenza dei giudici amministrativi è attesa per il 27 luglio ed ha una grande rilevanza perché, a seconda dell'esito, si potrà parlare di vicenda definita oppure i sostenitori del piano in partenariato pubblico privato potranno tornare a parlare di mega ospedale. Ad ogni modo non in tempo per i Giochi invernali. Intanto registriamo le parole dell'avvocato Lorenzi che denuncia: «Io avevo fatto richiesta di accesso agli atti per conoscere su quali basi il Navip ha dato il via libera tecnico all'ipotesi di nuovo ospedale a Masi. L'accesso mi è stato negato con una nota di Paolo Nicoletti, direttore generale della Provincia. All'interno del ricorso abbiamo fatto istanza di accesso. È gravissimo che la Provincia non ci dia questi documenti. Si parla di un atto istruttorio fondamentale per un ricorso amministrativo. Questa è la trasparenza trentina».